



## TRATTATINO Antilevante, aut Irrideo Civilis, Paolo Canevese

FILOSOFIE (fantasie praticabili), RIFLESSIONI O REGOLE,  
COME il PRIMA di TUTTO, il PRIMA, di DOPO e DOPO, il  
DOPO di PRIMA, e del DOPO, e poi..., CHI E' NATO PRIMA...,  
Se NON C'E' UN PRIMA..., o soltanto i DURANTE, o il FUTURO..?  
Formulato  $\varphi$  con "E" · u ! E Senza?...

Nei supposti sapienti agglomerati delle conoscenze umane sulla reale praticabilità di taluni contenuti dei recinti paraoperativi costituenti ogni ordine di programma contenente tutti i dati accumulati durante il percorso vitale di ogni uomo, raggruppati e accantonati in sistemi cerebrali localizzati e intercettabili in qualsiasi momento anche attraverso stimoli naturalmente avviati nelle fasi istintive di ricerca nella fattispecie mnemonica di consultazione temporale da ognuno acquisita e perfezionata durante tutto il tragitto introduttivo dei dati, si suppone che, coerentemente, ogni concatenamento volto alla semplificazione del perfezionamento, verifica e sistemazione di tutto ciò che viene ritenuto utilmente trattenibile, sia adeguatamente commissionato da interessi specifici che condizioneranno comunque e per tutta una vita il trattamento di ogni specifico argomento che accompagnerà l'ordinaria prestazione, talvolta occasionale o indifferente, operativamente dipendente dalla reazione cerebro motoria del momento.

Tutto ciò è comunque imputabile alla quantità e non alla qualità delle "introduzioni" che sono intervenute e sono state acquisite, non momentaneamente, fino a quello specifico momento; vale a dire che si sono "studiate" cioè introspeettivamente considerate, non soltanto lette o viste, ma significativamente "guardate con interesse".

In questo nuovo contesto disquisitorio vanno pertanto qualificati i contenuti talora ostici o addirittura oltre la comune coerenza discrezionale, ritenuti universalmente intoccabili se non astrusi perché assolutamente probanti, relativi a qualsiasi Scienza apparentemente ma mai sufficientemente emancipata da poter essere considerata completamente evoluta nella praticabilità e nella sostenibilità purché ciò

sia stato doverosamente e coscienziosamente affermato e sottoscritto da comunità scientifiche e da taluni sovra dotati luminari o illuminati sui quali è superfluo elucubrare oltre, data la "quantità" nobiliare dei trattati emessi e acquisiti da studiosi posteri e operatori bibliografici dalle emissioni scientifiche consolidate (e remunerate) di riferimento.

Verranno pertanto suggeriti modelli ed esemplificazioni di talune "teorie" sovrastanti, le cui praticabili applicabilità e affidabilità non soddisfano una più lecita sostenibilità oggi non più convincente e da rinnovare quasi completamente, alla luce di nuove transitabilità scientifiche diversamente composite e avvicendate, cioè:

**La Teoria del Big-Bang e del Bosone; dell'Energia (che è tutto ciò che continua); della Religione e della Mistica; dai Primordi dei Primordi e l'Esplodimetria; della Relatività (relativa) e dei fortunati connubi formulati; della Compensazione della Materia e assimilati; della Vita, l'Esistenza e l'esserci; le Regole, la Legge e la Giustizia, la Giustizia con la Legge, e i Regolamenti; dello Spazio e dei Volumi; delle Specie (prima proto-) atomiche, Molecolari, e geneticamente assimilate; il Futuro, del senso? (o del Futuro?)**

### **La Teoria del (o dei) Big-Bang e del Bosone (dell' Higgins)**

Nota a tutti, suppone e patteggia una primordiale Reazione Cosmica di alcunchè con alcunchè, anche eventualmente od evidentemente, per gli Illuminati, a catena, che ha generato e composto l'universo, prima (di ché?) inesistente, in virtù di una preesistente situazione di interesse al manifestarsi dell'evento o altri, primordialmente compatibili con coerenti situazioni cosmiche protogeniche ambientamente coinvolte dalla presenza di UNITA' fondamentali precedentemente predisposte ad hoc da una non generica ma gerarchica condizione di riluttante sincrasia operativa di cotal Bosone che, solo o affratellato (ignorante esso sia) munito di paranormali e stravaganti emissioni luminose rivelatrici, ha percepito intimamente uno stimolo: cambiare, migliorando se stesso (e la monotomia della perseveranza monografica) con un altro se stesso, NUOVO. Ed ha reagito!? Non basteranno i posteri...

Fantasia, Filosofia, Postulata Realtà, Avvistamenti Paranormali, Attività Sovra naturali Concupite, Intuitività Genetica, Sofisticata Predisposizione alla Logistica Scientifica, Iperboliche Ispezioni Cerebro Disquisitorie, Mega accertamenti bibliografati, Avvistamenti di Nuances profetiche, geneticamente indotte alla Portanza Scientifica consolidata, Perturbazioni Geniali di parapsicologia applicata alla proto filosofia (un po' come i paralipomeni...) e molto altro fuoco cerebro-colluso, insegnano che, alla luce di ogni possibile e degna sperimentazione di principio, nessuno mai è riuscito a dimostrare che è nato prima (o dopo) l'uovo, della gallina che ha fatto l'uovo da cui sarebbe nata essa stessa, fermo restando che, per la teoria vigente, (l'uovo non è altro che un reflu transumante di una reazione fisico-chimica stimolata dall'unica condizione compatibile con la situazione dell'istantanea e occasionale presenza del catalizzatore temporale attivato nel recinto delle sterminate possibilità reattive concomitanti della condizione de quo, che sono le stesse che hanno permesso il ripetersi di eventi simili ma con elementi reattivi diversi e di altra natura, in grado di riprodurre o ripetere se stessi utilizzando percorsi interattivi di garanzia riproduttiva, in gergo chiamata "vita") il Bosone già c'era, da prima dei primordi e anche prima (beccato da un NOSTRO superacceleratore da miliardi di €).

Orbene uno dei Big Bang che si rispetti proviene da  $T^\infty$  (Tempo) e genera e produce, oltre alla Materia Varia, dei reflui di "coinvolgimento" (rifiuti o resti operativi di reazioni multiple, come la solida Terra e i suoi due terzi di acqua, le comete, i pianeti inglobati e gestiti da stelle più grosse, asteroidi eternamente vaganti, agglomerati stellari dispersi, vie lattee semoventi, soggetti astrali variopinti e infinite quantità di Inutilità Cosmiche, oltre a Tutto il Resto Universale etc.) che, alla luce delle conseguenze esistenziali proprie di qualsiasi escrescenza generata da una qualsiasi reazione o combinazioni di natura fisico-chimica di elementi rivelatisi concomitanti quando compostamente aggregati, sono (non risultano) essi stessi efficienti ed efficaci progenitori di alcunché, verosimilmente di specie, condizione, costruzione e costituzione proto genica conformi alla praticabilità di genere e di processi riproduttivi-ripetitivi abilitati ai rinnovamenti ambientalmente coerenti con le necessità di insediamento di condizioni reattive energeticamente equilibrate: da qui il Big-Bang, a caccia di sistemi energetici stabilizzati, e

dell'assidua perpetuazione della Materia Costante anche se Diversibile con cui comporre il Complesso Universale formato da Massa, Catalizzazione e Tempo a conferma della Uniformità Reale di ogni Tangibile Elemento (fisicamente rilevante) che andrà a costituire la composizione definitiva e definita di tutto il "Generato", compreso (oppure no) l'antenato primario Bosone, pianificato dal Tempo.

Ma, se un Costui primordiale (prima di alcunché e con anche qualche fratello, tutto incoerente per  $T^\infty$ ) c'è ed ha potuto fare ciò che si vocifera abbia fatto o sia divenuto, cioè la prima forma energetica vitale organizzata, in grado di "esistere", evolversi, pianificarsi, succedersi e quant'altro di molto più mostruosamente rimestabile nell'orgiastica mole di capacità proto metamorfiche possedute (insieme all'Energia necessaria per gestire il tutto) e, pare, in parte rilevate, rivelate e consolidate, qualcosa o qualche altro evento o manifestazione di trasformazioni sconosciute di alcunché ce l'avranno pur rilasciato, a nutrirsi nella Pappa Cosmica del sottozero assoluto e senza il Tempo, elemento difficilmente considerabile in tale penombra di concetti disturbati da una improvvida piccola serie di incoerenze, poco fisiche e molto più mistiche o meglio mistificate dalla impraticabilità (il Tempo misurato come l'acqua a zero °C o a 100 °C ?).

Così come anche per il Big-Bang: per manifestarsi tale evento qualche stimolo coerente all'accadimento di qualche Reazione Cosmica Universale Totale deve pur essere stato intercettato e quindi raccolto da qualcosa di "prima" predisposto al ricevimento della "rissa" esplosiva strumentata di marmaldi elementi generati e già operativi capaci di riunirsi in Comunità Aggregate e consolidate da una genetica attitudine alla compatibilità e alla associabilità, pur anche in cattività soggetta a gerarchiche seppur generiche manifestazioni di Forza (od Energia) Universale, consumabile in  $T^\infty$  nella riproducibilità assoluta.

E perbacco quindi, eccoci alla conclusione: per accadere, il Big-Bang deve aver avuto una prerogativa consolidata e ben circostanziata della presenza, e quindi dell'esistenza fisica, di ogni e qualsiasi elemento fisicamente compatibile con la possibilità-necessità di evolversi e trasformarsi in altre situazioni-condizioni di diversa natura ma comunque condizionate e legate ai protozoi della Massa che, assieme al Tempo e con un catalizzatore (il complesso sistema interattivo di praticabilità,

ritenuto in questo caso fisico-molecolare) ha consentito, molto accattivante, l'accostamento e la partecipazione di tutte le situazioni di sostenibilità reattiva che ha generato l'avviamento del processo di globalizzazione dello stimolo esplodo-plausibile caratterizzatore di tutte le emissioni fisico-energetiche compatibili con tutti gli abbinamenti-composizioni elementari determinatesi nell'istante consumato (anch'esso fatto di...Tempo?): è possibile pertanto che tutto ciò sia accaduto ed avvenuto con il coinvolgimento di ogni elemento fisico "già" disponibile e "già" in grado di reagire, **GIA' PRESENTE IN ZONA!** Soprattutto efficiente, pronto e operativo!

Oscurando o coinvolgendo per caso un Primate (?) come il Bosone (UN BOSONE, e fratelli?)? Ai Posterì (di quali Tempi per  $T^\infty$  ?) la sagace illuminata e operosa quisquilia.

## L' Energia

Intendendo l'Energia come la fonte e il prodotto della continuità di tutto ciò che esiste e si sussegue, con la definita risultante che ciò diviene evento transitorio talvolta metamorfico, è necessario disquisire anche superficialmente sulle relative capacità di trasformazione-alterazione-interazione di tutti gli elementi "lavorativi" che concorrono ad elaborare le situazioni di condivisione delle "attività" energeticamente praticabili all'interno del recinto delle Organizzazioni fisico-molecolari ritenute non occasionali contenitori di amalgami i quali, opportunamente stimolati, sono in grado di generare emissioni di "Energia" di qualsiasi genere e natura comunque interattiva con forme diverse e di diverse intercettabili intensità, densità e definizione concettuale, anche se apparentemente non utilizzabili nelle circostanze di tempi visitati maldestramente per necessità ma coerenti con le praticabilità sostenibili.

Sono state pertanto concertate svariate situazioni di generazione energetica intese come appropriate e strumentate emissioni-consistenze di forme organizzate di sistemi non omogenei di "fornitura e produzione continua" degli stimoli dedicati che provvedano all'espletamento di tutte le procedure-attività di raccolta e condensazione, da inviare all'utenza anche generica, di ogni Capacità di Formazione e Trasferimento di

"recinti energetici" idonei all'avvicendamento produttivo della organica fattispecie configurata entro i parametri reattivi sintonizzati competenti.

Orbene tutto ciò permette di considerare non più attuali e accondiscendenti talune proposizioni di conformità finora accreditate con una formulazione sì generica ma non occasionalmente coerente con le moderne e svariate concezioni diversamente "energetiche" conquistate dalla Ricerca degli ultimi 20 anni; perché l'Energia non è mai stata fatta di "qualcosa" ma di molti "alcunché" realisticamente controversi da una miriade di illuminati, anche virtuosamente concreti ma drasticamente rivolti ad una personalizzazione coerente con le proprie conoscenze, pur anche (poco) accertate, di indirizzo scientifico-progressista e senza pervenire mai ad una chiarificatrice identità fisico-plausibile di una composizione anche proto assimilata di una qualsiasi forma di "Energia" di programma, validamente ed insistentemente visitata entro i comuni recinti di interesse, sottoscritto dalle necessità umane.

Ecco quindi che, in qualsiasi proposta di identificazione monografica della composizione genericamente complessa della "Energia" accessibile agli utenti interessati, scientemente portatori di avveduti e coerenti riscontri culturali notevolmente inseriti nella specifica e argomentata nozionistica di base, sorretta da variopinte e talvolta stravaganti bibliografie illustrative ben congegnate, le specifiche formulazioni del costruito "energetico" finale, derivate magari da 30 lavagnate di elucubrazioni fisico-matematiche scritte e congetturate alla sintomatica realizzazione di impervie ma risolutive disquisizioni algebrico-numeriche soddisfacenti la logica esumazione di poco ovvi accostamenti ad una ben addestrata filosofia interpretativa, manca sempre il catalizzatore che deve contenere o comporre comunque un'unità di misura chiaramente ed abbondantemente ben delineata e delimitata dalla assoluta praticabilità non più generica dei riscontri sostenibili.

L'unità di misura dell'Energia, poco praticata perché coerentemente e non correttamente surrogabile, è essa stessa un sistema asintotico complesso che contiene comunque una costante che non viene mai considerata anche nelle formazioni delle formulazioni più rigorosamente strutturate e concentriche, a causa della iperbolica quantità di funzioni e definizioni variabili nella composizione e condensazione dei contenuti fisicamente rilevabili nell'accesso alla vera ed efficace associabilità dei

termini al prodotto "Energia", consolidato elemento didatticamente concepito per una consapevole e pratica necessità di intermediazione fra Fisica, Materia e Tempo, dando per consolidata la convinzione che la stragrande quantità delle variabili per una corretta determinazione dei parametri d'uso, come la Temperatura, il Peso (la Gravità?), la Pressione, la Struttura e la Composizione Molecolare della Materia, ove esistente, l'Ambiente (come il vuoto oppure no), la Luce, la Velocità (non solo della luce), l'Accelerazione, etc., ma non lo Spazio perché drasticamente mai necessariamente influente in una "composizione energetica", costituiscono comunque l'insieme che deve contenere, con anche le velleità temporali, la catalizzazione funzionale della fattispecie presuntamente considerata ed accessibile ad una probabile perché coerente sintetizzazione di una "Energia", applicandovi quindi anche l'Unità di Misura più correttamente appropriata, ritenendo assolutamente non gratificante la corrente definizione di  $E =$  (uguale a CHE COSA, di COSA, per COSA, con COSA e in COSA)/per QUANTO TEMPO, in QUANTO TEMPO e quale TEMPO, fino ad oggi non assimilata a quella senza delineata fisionomia reale di  $E=mc^2$ , di Einsteiniana produzione che suggerisce una propria realtà energetica pilastrata su Massa e Velocità della Luce, al <sup>2</sup> poiché derivata dalle proprie matematiche lavagnate congegnate sulla E di Energia, non di universale concepimento che la fa coincidere col Calore, L'Elettricità, il Movimento di alcunché, la Forza Primordiale (come quella Esplosiva occasionale non rinforzata) e le Reazioni intermolecolari, interatomiche e internucleari, tutte in grado di coniugare emissioni energetiche generate anche da diversi sistemi asintotici nell'istante della eventuale collisione con improbabili e inverificabili condizioni probabilistiche dello 0,1° di possibilità reali.

Basti pensare all'Energia (vitale) che sorregge tutto il Sistema umano: il cibo (cioè  $E=mc^2$ !?!), e l'altra (meglio le altre, Energie? Di che trattasi? Sono sempre  $E=mc^2$ ? Cambia qualcosa o bisogna aggiungere qualcosa? Che è sempre quella che muove la Via Lattea? E Andromeda? Se si manifesta in ogni "sprovveduto" una qualsiasi confusionalità d'intenti, costui (cioè tutti) merita la definizione poco ambita di "non informato" e repulso dalla comune stravagante compatibilità con una qualsiasi Scienza decontaminatrice praticata soltanto da taluni illuminati che producono "Saggi Incensurati" da acquistare completi di formulario discriminante,

che indica e determina tutta la bibliografia errante da acquisire per una corretta e coerente assunzione del "tutto ciò che conta" perché tutto l'altro e il resto vanno a finire nella solita e avvincente Relatività?

Poveri Poster! Non sarebbe bene rivisitare i concetti prima di formularli? Eventualmente enunciandoli prima e produrli dopo circostanziata verifica di convincente ed eletta praticabilità generosamente emancipata? Magari attribuendo finalmente ai Megatoni la loro effettiva e coerente sostanza fisico energetica differenziata e non paragonata?

### **Della Religione e della Mistica**

Non è nemmeno controversa la delimitazione fra i 2 accessori dell'intraprendenza umana che concorrono a dirimere le questioni di attitudine con le altre di preferenza, esclusivamente univoche e riservate alla procedura del consolidamento dei rapporti con se stessi e con gli altri.

Indipendentemente dalle conoscenze e dalle logiche adottate, ogni persona applica talune strategie per "viversi addosso", nei modi e maniere più compatibilmente sostenibili e praticabili con la propria autonoma individualità, gestita alla sopravvivenza indipendente dei rapporti col "vicinato".

E' valida quindi la Mistica Deontologica la cui praticabile sostenibilità è stata denominata "Religione" dalla quale vengono prelevate e distribuite le risorse psicologiche che, apparentemente attitudinarie, sostengono tutto il basamento del castello non vitale ma surrettizio dell'intero appagamento delle velleità psicomotorie cerebro-psichico-sentimentali che completano e soddisfano ogni necessità della circostanziata "anima" reggente che compone la struttura umana, oltre il "finito"; col beneplacito autoritario di tutti i "Colui", altresì poco paterni, che ognuno ha non deliberatamente preposto alle proprie attività comunemente coerenti, durante tutto il percorso attivo concesso dal proprio ciclo fisicamente concomitante, che dovrà comunque condurre ad una integerrima (?) conclusione, per questo coadiuvata da svariati riti finali di "aggiudicazione" della non meglio determinata "pace dell'anima", non sempre auspicata ma decentemente consapevole di bonaria (se non eroica) concessione da parte della "Virtù Sovrana" imperante del proprio "Colui", ambientalmente prediletto e occasionalmente ma talora insistentemente implorato.

Tutto ciò, sia il 24 Marzo 1097 a.C. (?) che il 14 Agosto 213 d.C. (?) che il 21 Dicembre 1481 d.C. (?), etc., essendo presumibilmente cominciata la conta dal 7 luglio 6709 a.C. (?), dopo una montagna di milioni di anni passati tutti sonnecchiando, cioè da quando è avvenuto il convinto ed evidente concepimento dell'esistenza di ogni individuale antropomorfa differenziazione fra protocerebrocomp(l)(r)essi, progressivamente attivati, e protocerebroportanti non abilitati, che non potranno mai godere della facoltà di decidere della propria fisica sopravvivenza o della propria distruzione, coerente con le proprie capacità "intellettuali" generate dalla "intelligenza della Specie", che determina anche ogni condotta vitale, ben distinta da quella, o quelle, a quattro zampe, che non intercettano e riconoscono alcunché da "adorare", come fece l'unica specie che fu provvida a instaurare rapporti di squisita dipendenza psicosomatica prima col "fuoco", poi con la "pietra", il "rame", il "ferro" etc., fino alle molteplici "divinità" operative come Jehova, poi Giove and Company, la Trimurti Indiana e la misteriosa Trinità Cristiana, e tutti gli altri ora vigenti, dissimulate fra superflui antagonismi ricreativi e passatempo che tanto intercedono per un apparente percorso vitale attivamente coerente col benessere psicofisico generale, accreditato e attivato nei recinti temporali e ambientali di maggior coerenza consuetudinaria imposta da ben localizzate condizioni condizionate apparentemente ben accettate.

Ecco quindi la sintomatica acquisizione di prospettiche necessità dispersive delle innumerevoli perdite di certezze parassite che attanagliano vite e comportamenti, andando a costituire rifugi perentori e puramente di accoglienza e immagazzinamento di tutte le diatribe disturbatrici delle indoli più progredite, e perverse, che generano, in qualche modo incontrollabile e mal gestibile, contorte ritorzioni riversate sulle emissioni di pensieri e sprovvedute reazioni avverse ai comuni avvicendamenti quotidiani di comportamenti personali intimo-coesi: appunto la praticabilità di una religione elaborata e sostenuta da una mistica, logica suggeritrice di vari nascondigli accomodatori e appaganti, per natura "oltre verifica".

Resta sempre e comunque da interpretare coerentemente le diversità religiose che poco accomunano le convivenze, come ad esempio le avversità psico-cerebro-mentali che in talune religiose linee di pensiero

inducono (se non addirittura costringono) l'uomo (il possessore forte) ad "addestrare" opportunamente la donna per ottenere ciò che "lui" vuole, mentre in tal'altre è la donna ad "inculcare" nella parte "debole" l'addestramento opportuno prima di o per "concedere" all'uomo ciò che "desidera" ma senza pretendere alcunché, pena l'astinenza dalle ottenebrate prevaricazioni di combinazioni di attività fisico-concuse (ma guidate) da condurre apparentemente di comune accordo.

Ed è sempre religiosamente poco condiviso il superamento delle logiche di assemblaggio di nuclei familiari partendo da prevaricazioni a destinazione utilizzata esclusivamente a svantaggio della parte debole del nuovo complesso che consiste, nel rispetto delle Leggi Imposte, all'iniziazione dei rapporti molecolari (copulazione) in età non riproduttivamente consapevole di esiti positivi (in pratica l'elemento riproduttivo viene determinato e prescelto in età scolare a partire dall'ottavo anno di vita) giustificando tale operatività con il rispetto obbligatorio dell'imposizione religiosa che permette la coniugazione (il matrimonio) anche a 8 anni o addirittura meno.

Altri agglomerati civilmente avanzati, per contro affermano, pur religiosamente, che l'età minima per i rapporti molecolari riproduttivi devono iniziare dopo il 16° anno d'età, ma consente matrimoni, e quindi copulazioni obbligatorie, anche con età molto inferiori, basta un contratto riconosciuto legale e...; fatta le Legge...

## **I Primordi dei primordi e l'Esplosimetria genetica vagante**

Prima, di prima, fisicamente non sarebbe dovuto esistere nulla, nemmeno il Bosone, venuto dopo, accompagnato da convenevole fratello (o sorella); tutto ciò derivato dalle teorie comportamentali del "nulla infinito" sparse a buon pro in tutto lo stesso nulla imperante e difficilmente, o molto facilmente, compatibile col nulla.

In cotal "nulla" però, un profondo stimolo da cambiamento deve pur essere succeduto alla costanza del mantenimento e soprattutto dell'avvicendamento con un altro nuovo "nulla" venuto dal "Nulla" primate.

Questo, il Principio; ma, dato che il Mistero attizza ed attiva la fantasia del "Prima di Prima" e quindi ancora Prima di tutto (sempre il "Nulla") aspettando pazientemente il più piccolo "dopo", nel bel mezzo di

un istante, non temporale, del "nulla" verace, si è verificata un'anomala e incompota attività generica di trasformazione di un "nulla" precedente con un altro di diversa congetturata postura dalle ottenebrate costituzione e impossibile fabbricazione, soprattutto riproduttivamente incoerenti; si è manifestata una stizzosa concentrazione di elementi del nulla provenienti da una alterata condizione di inattività procedurale sulla continuità del mantenimento della inalterata emissione e divulgazione di stimoli capaci di emancipare la sopravvivenza del "Nulla" organizzato; e fu la primordiale Introversa Reazione che, di fatto, rese sensibile il "Nulla" alla ricezione e assorbimento di accattivanti deviazioni di consenso nell'interesse al concepimento, conseguimento e realizzazione di talune capacità reattive alla assimilata e costante continuità dell'esistenza del "Nulla" primordiale.

La Reazione, violenta, del contesto acquisito, coincide con la determinazione che consente l'attribuzione della prima condensazione di processi attuativi di ricomposizione del "Nulla" definita per semplicità "Esplosione" avvenuta nel recinto delle possibili direzioni reattive proprie di ogni avvenimento occasionalmente concepito sulle cui effettive manifestazioni possono essere applicate definite caratteristiche, fisicamente congetturate per l'impropria 'ammissibilità di qualche evento straordinariamente controverso capace di rendere praticabile una attività placidamente coerente anche con qualche diversa fattispecie interattiva che possa in qualche modo cambiare la composizione della struttura proto sintetica del "Nulla", con l'attribuzione di pervicaci stimolazioni comunque repulse ma efficacemente incidenti nella composta proto costituzione del "Nulla", finora ritenuto "integerrimo" conservatore del "Prima di Prima".

E così fu che nacque l'Universale Universo, composto di "Tutto" e di "Nulla", entrambi addomesticati all'instaurazione di proto trasformazioni sostenibili da evidenti capacità rinnovative finora depresse perché mai attivate ad un compiacente cambiamento di configurazione operativa al prosieguo generico dell'attività proto rinnovativa del consolidato sistema di mantenimento ad oltranza delle condizioni maggiormente remunerative delle caratteristiche primarie del "Prima di Tutto" avanzato, ma fisicamente avviato alla purissima continuità essenziale.

Un Universo effettivamente contorto (o distorto per ignoranza) che contiene e raggruppa tutto da sempre, anche il proprio futuro, che

potrebbe riconfigurarsi altresì daccapo con uno nuovo ma diverso, o distruggersi(auto) completamente, ritornando al prediletto "Nulla" sornione e riavvicendabile con altri proto eufemismi cosmicamente complessi ma irrimediabilmente riproponibili in virtù di una proto sintesi generativa sputata e accondiscesa dalla prediletta caratteristica temporale che tutto può concedere ed attivare: il Tempo che è anche  $\infty$ .

E l'Esplosione Universale (il supposto Big-Bang "fondatore") quindi, che avrebbe dovuto erigere un nuovo Nulla costituito da fantastiche composizioni di Materia fatta di Tutto e di Nulla, è necessariamente e sicuramente avvenuta occasionalmente, genericamente e approssimativamente, ma precisamente, sintetizzata e consolidata, nei soli modi e condizioni che hanno costituito la Reazione Universale Perfetta che ha composto le organizzazioni atomo-molecolari avvicendate ai diversi amalgama interagenti perfettamente con ogni altra combinazione di agglomerati geneticamente (cioè coerenti alla sensibilità delle procedure e stimoli generati dalla propria natura d'origine) predisposti a trasformazioni, occasionalmente metamorfiche, di rilevanza energetica continuativa, riconducibile ad una sicura instaurazione di sempre nuove capacità di modifica anche eterogenea dei componenti le varie strutture protoniche titolari della intercambiabilità degli stimoli conduttori delle catalizzazioni definitive e stabilizzanti della Materia Primordiale, componente altresì un "Nulla Attivato" a manifestazioni originariamente inerti ed esclusivamente luminescenti.

Da qui la rilevanza della praticabile utilizzazione della assimilabile procedura di stimolazioni a reazioni esplosive guidate, dalle quali ottenere emissioni energetiche consolidate alla sostenibilità di recuperi, complessi ma ottimali, delle risultanti operative maggiormente accondiscendenti al soddisfacimento delle necessità energetiche moderne sì generiche ma, non più astrattamente o soltanto teoricamente, riconducibili al sensibile condizionamento delle prospettive emissioni guidate e consolidate agli effettivi contenuti ottimali acquisiti, essendo stata definitivamente evitata la coatta raccolta (con obbligatori trattamenti neutralizzanti) di reflui di reazione arrecanti nocimento anche grave alle infrastrutture ambientali e climatiche avverse alla vita umana: è nata l'Esplodimetria.

Infatti, se da una Esplosione Universale (il Big-Bang) è emerso l'Universo Noto, tale esplosione non è stata genericamente composta; è

avvenuta per mezzo di un ben organizzato, per  $T^\infty$ , avvicendamento di situazioni, oggi ricreabili attraverso l'Esplosimetria, che hanno generato i condizionamenti opportuni dei processi attuativi degli infiniti assemblamenti di talune caratteristiche esplosive della Materia Primaria, operativamente stimolati ad una reazione univoca che, nell'istante considerato, ha generato l' Amalgama Perfetto di tutte le componenti proto reagenti condensando l'efficacia degli effetti in una emissione finale contenente tutto l'agglomerato materiale noto e ignoto non disperso ma perfettamente localizzato fino a dove è potuta pervenire l'Energia sviluppata dalla Reazione Universale negli Spazi Provvisti e Disponibili, madre della moderna Esplosimetria perché coerente con l'acquisizione, per assorbimento, di stimoli geneticamente composti e omogeneamente erogati e distribuiti nel preciso volume di tempo promiscuamente ma esattamente necessario per l'espletamento di tutto il percorso della generazione e dell'avvicendamento dell'Impulso Perfetto che ha avviato la reazione e permanendo fino alla completa e definitiva condensazione degli effetti. La dimostrazione di ciò è la non apparente presenza di un Universale Agglomerato Materiale contenuto in un volume temporale indeterminabile.

### Della Relatività (sostenibile) e dei (fortunati) connubi formulati

Delle cose relative si disputa copiosamente in tutte le occasioni talvolta anche inutilmente predisposte a scontri di opinioni o pensieri difficilmente corrisposti dalle sensibilità psico-mentali dei partecipanti alle manifestazioni di tali impegni di ingegno, sostenute dalle rispettive culture talora non vicendevolmente commensurate o talmente diversificate da non consentire condizionamenti o posizionamenti di principi e concetti interagenti con le apparenti reciproche aspettative ai disponibili contatti e convergenze di pensiero presenti negli interlocutori.

Della Relatività quindi, soggetto e oggetto di riflessioni circostanziate, rilevabili oltretutto dalla chiara (o solo famosa) doppia provenienza della concettualizzazione dell'argomento contenuto in una divulgazione scientifico-ideologica indimostrata ma dogmaticamente praticata comunque e oltre ogni rivendicazione probatoria sospesa in un limbo non informativo ma soltanto apparentemente filosofico (nemmeno la "Filosofia")

della, o sulla Relatività risulterà mai convincentemente sostenibile), è conveniente riprovare ad estrarre dalle Culture Certe le rivalutazioni d'ufficio combinate alle non più eventuali reimpostazioni dei sostegni ancestrali che hanno finora sorretto ogni forma di interesse per la sostanziale caratterizzazione dell'indotto, supposto scientifico ma molto psicologico, di tutto il contesto esplorativo che ne ha finora reso propedeutico l'approfondimento della conoscenza e della partecipata coerenza pratico-istruttiva.

La prima estrazione è la sintesi del termine (la Relatività), acceso per una purissima necessità di "confronto" con avvenimenti e situazioni che non trovano compensazioni temporali ad avvicendamenti diversibili in condizioni non verificabili transitivamente nello Spazio e nel Tempo, trascurando però lo Stato che non consente la situalizzazione progressiva di tutto il contesto argomentato nelle coordinate spaziali e temporali, considerando altresì un legame interconnesso con la velocità della luce (quale?, della candela?) e all'istante dell'accadimento di alcunché qualsiasi, tanto da pervenire ai "persuasivi" raccolti numerici fittizi simboleggiati da sinonimi parcheggiati nelle risolutive formulazioni dai contenuti fisico-ombreggiati ancora tutti rivestiti di curiose insinuazioni tecnico-ideologiche finora non completamente emancipate e pur assiduamente ma poco scientemente concepite e prosperosamente-universalmente condivise (in mancanza d'altro, come teorema o semplice disquisizione).

Il tutto perché non è mai stato provato che nel vuoto assoluto, e senza interferenze, una nostra candela accesa debba e possa essere localizzata in 1 secondo terrestre a 300.000 km terrestri di distanza; e questo anche se con opportuni specchi convessi, tutta la quantità luminosa emessa viene indirizzata in un solo punto dello Spazio nel Tempo considerato; trattasi in effetti di intercettazioni luminescenti legate e dipendenti dalla densità e dalla mole spettrale di ciascuna emissione che rilascia diversificate produzioni fotoniche di pseudopotenza variabile e quindi più rapidamente e consistentemente trasmissibile ma non certamente assimilabile a variopinte attribuzioni fisico-esistenziali che possano essere collegate ai volumi di Spazio e Tempo coerentemente ma anche matematicamente accreditabili ad una illogica teorizzazione di "Relatività" pur anche "relativa", dato che non è assolutamente probabilista e compatibile l'impegno della Luce nell'asservimento

disquisitorio sull'Istante di intercettazione dell'evento accaduto-avvenuto e nemmeno sul susseguirsi di essi.

Come per qualsiasi altro avvenimento o forme di eventi concomitanti assimilabili a generabilità fisicamente terrestri e quindi surrogabili a quantificazioni territorialmente provviste di procedure numericamente determinanti prodotte nell' ambiente planetario considerato (la Terra), le Unità di misura adottate derivano dalle ambientazioni di stazionamento che provvedono a garantire apparentemente corrette praticabilità d'uso afferenti l'argomentazione di turno; in effetti, dimostrato (?) sulla Terra che la velocità della luce nel vuoto spaziale risulta di 300.000 km/sec terrestri, a quale e "Quanto" Secondo temporale terrestre coincide qualsiasi istante non terrestre passato davanti alla stella denominata Sole? O davanti a un'altra molto più potente? E con una "massa" spettrale assolutamente diversa da quelle "note" non soltanto quantitativamente ma opportunamente consolidata in forme, combinazioni di recinti di caratteristiche genetiche, assembramenti ondulatori espansi e non trattenibili da occhi "terrestri", oltre le possibili congetturate procedure di costituzione e verifica, non prevedibili contrasti di impedenze attribuibili ad emissioni esotermiche e luminose incontrastate su micro e macro sistemi di conducibilità energetica qualsiasi non propriamente emarginati ma concordemente di natura non "ispezionabile", e molte altre coerenti motivazioni dedicate, ancora indeterminabili in assenza di sostenibili praticabilità della materia?

Nella considerazione che, non come su un qualsiasi pianeta Terra, nello Spazio non possono esistere Coordinate ma soltanto Distanze da punti considerati se noti e determinati ad un logico formato volumetrico in cui inserire i parametri spaziali terrestri consentiti (nelle 3 dimensioni praticabili+1), si evince che altre coordinate relative ad emissioni energetiche (come anche la Luce) devono essere elaborate nella dimensione appropriata con unità di misura non più "relative" ma suppostamente conciliate alla diversificazione delle ambiziose caratterizzazioni opportunamente individuali che non corrispondono più ai km/sec terrestri ma ai Megakm, i Gigakm e i TeraKm percorsi in micro sec (0,000.001 o meno o più sec) terrestri; anche perché nello spazio libero talune emissioni luminose superano di oltre 1 milione di volte la velocità della luce conosciuta e trattata sulla Terra permettendo altresì

ipotetiche ricostruzioni di agglomerati stellari inquilini di parti o settori di volumi spaziali occupati talvolta occasionalmente da eterogenee formazioni di mescole di aggregati mai stabilmente inseriti nelle disposizioni di insediamento iniziale (provocate dal Big-Bang considerato?); se ciò così non fosse, nessun essere o elemento corredato di "vita" dell'universo, anche dotato delle più sofisticate ed avanzate apparecchiature scientifiche ancora da inventare, potrebbe intercettare l'esistenza e la localizzazione in taluni volumi spaziali ambientati a distanze assimilate alle praticabili verifiche (in anni luce) comunque solamente ipotizzabili, di corpi celesti che vengono classificati aleatoriamente "megadistanti", o meglio separati, fra essi e dintorni, da altri raggruppamenti di volumi spaziali occupati, mai efficacemente proponibili nemmeno con formule matematiche purtroppo incoerenti con le disponibilità di presunti "dati rilevati" o rivelati da protoispezionamenti (visitine) di attrezzature-"spia" semoventi terrestri, a caccia di nobili provviste mai scientificamente convincenti a causa della generica occasionalità delle procedure e delle condizioni di prelevamento di riscontri ottenuti o binariamente recuperati, lontani dalle effettive e omogenee sostenibilità operative di pretestuoso riferimento.

L'antefatto esposto ripropone indubitabilmente l'"Effetto mosca" nelle strategie fisico-meccaniche precedentemente riferibili a reminiscenze relativistiche, oggi ripiegate su elaborazioni di fatto assimilate agli eventi istantanei consolidati nelle dimensioni reali di intercettabilità operativa coerente con la praticabilità delle riproposizioni di natura fisico-relativa che rispecchiano tutte le occasionali situazioni di evidente funzionalità del presupposto scientifico di base.

Una mosca che nella sua stabile caratteristica motoria di "sospensione in ambiente terrestre", su un aereo che viaggia a 1000 km/h, in virtù dello "spostamento" di tutto l'ambiente contenuto nell'involucro del velivolo, con esso "l'inquilino" si sposta senza la necessità di disporre di energie diverse da quelle proprie usuali di sospensione, pur anche sincronizzate con le graduali variazioni di velocità e di accelerazione (senza spiacciarsi sul fondo del velivolo) fino al regime di viaggio; tale evento, rilevabile analogamente anche in situazioni diverse come sul treno, in auto o altro mezzo di trasporto provvisto di abitacolo corredato di possibili uscite come finestre e porte, permette di verificare che con una improvvisa

"apertura" dell'ambiente prima completamente ermetico nel quale la mosca rimaneva stabilmente sospesa nell'aria alla stessa velocità del mezzo (non relativa), essa viene "aspirata" dal percorso collegato all'esterno nel quale resterà a continuare il proprio volo praticamente nelle stesse condizioni ma con velocità "relativa" diversa che rimane una semplice differenza aritmeticamente deducibile per confronto.

Tutto ciò produce riflessioni univocamente riconducibili ad accostamenti di trasferimenti di materia in sospensione, in ambiente ermeticamente predisposto alla sopportazione di velocità non terrestri, nel quale il mantenimento della mancanza di qualsiasi contatto fisico con le strutture in movimento crescente da parte di "ospiti occupanti" verrà assicurato nello stesso modo che consente alla mosca di sostenere autonomamente tutte le variazioni di velocità (comprese le accelerazioni), in diversa ambientazione auto sospensiva; l'effettivo regime di "viaggio" potrà venire acconsentito alla massima velocità di assestamento delle caratteristiche di resistenza passiva interagenti fra le 2 masse mobili, in ambiente consolidato alla efficiente e assistita presenza delle opportune garanzie di "sospensibilità compatibili con le caratteristiche dedicate del percorso", vale a dire nel vuoto spaziale e con attrazioni (non gravità) di corpi celesti che possono deteriorare le capacità di sostentamento del "viaggiatore" all'interno dell'involucro di trasferimento, mantenendo attivato "l'effetto ambiente" senza il quale sarebbe impossibile praticare qualsiasi spostamento a velocità coerenti con le distanze da colmare.

In tal modo non sussisterebbero più taluni collegamenti di "Relatività" efficiente nei rapporti fra Spazio-Tempo e la velocità della luce, considerata finora quella che percorre i fatidici (?) 300.000 km. terrestri/sec. terrestri, dei normali fotoni noti, mentre sarà opportuno introdurre nella concezione terrestre di "distanza" una più determinata composizione di pensiero che consente di introdurre nella nomenclatura scientifica anche i superveloci viaggiatori spaziali composti dai 2 elementi energògeni di diverso spettro interagente (come nel DNA umano) che genera un effetto di reciprocità in compensazione costante con emissioni alternate e alternativamente operative nella praticabilità di spinte di allontanamento reciproco dell'insieme (come l'asino che insegue la carota aumentando l'andatura per prenderla), arrivando a velocità effettive comprese fra 1.100.000 e 2.300.000 km/sec. terrestri e che vengono

denominati "Luxarζ", dalla piccola "aspide" contrapposta presente in ognuno dei due monocromatici componenti, "contendenti" dalla parte "spingente", stimolabile attraverso "spallate" istantanee generate dall'allentamento delle vie di espansione della "corsa" impressa con altre, vincolate proceduralmente alla quantità di "spinte" raccolte dal Sistema e consolidate alla continuità sostenibile; l'assunzione della manifestazione spettrale dei Luxarζ, avvenuta su base zero degli spettrogrammi prelevati da emissioni monocromatiche solari durante il solstizio d'estate, è stata effettuata per 3 giorni consecutivi ed ha permesso di riproporre tutta la praticabilità dell'indotto fisico-meccanico che coinvolge ogni assimilato che contiene la sostenibilità delle prerogative (non caratteristiche) che condizionano le culture che poggiano teorie, postulati, teoremi e quant'altro sulle interagibilità della luce (e della sua velocità) con le formulazioni di principi fisico-matematici complessi e derivati, talora anacronistici e solo soggettivamente praticabili.

Oltretutto, con valori fisico-numericamente diversi, la contestualità protocollare di utilizzo nelle consolidate pratiche crepuscolari sulla manipolazione della Relatività equiparata assume connotazioni poco riverenti della logistica transitoria di dati sui quali è stata formata e formulata l'Istituzione Bibliografica Elementare proveniente da molteplici "fornitori addestrati" di Scienza indotta (come A. Einstein e altri) che ha rifornito gran parte del percorso scientifico attualmente condiviso in settori come la matematica schematica; ma d'ora in avanti, a disquisire su velocità di lumi a emissione di fotoni è d'uopo riconsiderare che una luce di candela e un raggio laser (di cordone verde alla vista umana) non sono ugualmente intercettati, nello spazio vuoto, in 1 secondo terrestre, a causa di frequenze di flusso fotonico diversamente composite e diffuse, pur nella coerente transitabilità uniforme, nelle emissioni, di spettri assimilati a conducibilità coatte (amplificazioni ondulatorie in assenza di iperboli spurie) che non consentiranno mai più l'adozione di interpretazioni unitarie di velocità pari ai sintomatici 300.000km/sec. terrestri, che al momento, toccano con i Luxarζ i 2.300.000km/sec. terrestri e possono essere intercettati e conquistati non per essere nobilmente annoverati nella nostra formulistica, fermo restando che "l'Istante" che si consuma sulla Questa Terra è assolutamente identico a quello ambientato, nello stesso momento ma con condizioni appartenenti ad altra condizione e

situazione, in un punto qualsiasi dello Spazio, vuoto o egemonizzato, indipendentemente dalla esistenza e praticabilità dei Luxarζ e della relativa Relatività, perché Materia, Spazio e Tempo non possono mai essere "relativi" dato che convivono nello stesso "Istante" del Tempo e anche il successivo. E oltre.

Noi possiamo, semmai e in futuro, "recintare" lo Spazio in Volumi nei quali le "nostre coordinate" delle Presenze degli Inquilini (astri, stelle, pianeti, reflui, comete etc.) potranno essere monitorate e ispezionate con puntigliosa precisione e perseveranza per una praticabilità scientifica migliorata anche con la collaborazione dei superveloci Luxarζ che dovranno sublimare ogni velleità di "transitabilità" di fenomeni fisico-temporali associati a ristrutturazioni di Materia instabile, compatibili con lo sviluppo di omogenee variabili strutturali che consentano l'intercettazione di compensazioni geneticamente coadiuvanti il ripristino del primordiale Stato delle praticabilità reattive agli stimoli energògeni.

### **La Compensazione della Materia e assimilati**

Nella fattispecie materiale delle aggregazioni o agglomerati di composti fisicamente intercettabili e rilevabili nel nostro sistema di approvvigionamento delle condizioni di sopravvivenza intelligente, si verificano situazioni e comportamenti di complicata interazione con le opportunità vitali che talvolta non soddisfano le necessità della apparente continuità elementare del processo chimico-fisico stesso.

La Materia quindi, che compone tutta la costruzione consolidata delle realtà vitali, in spazi coerenti con le attitudini-abitudini dei propri utilizzatori, si rivela un contenitore di opportunità conseguenti alla conduzione dedicata degli impieghi e consumi eventuali che ne vengono affidati e condivisi; lo spreco o l'eccessivo sfruttamento di Materia induce prima o poi ad un ridimensionamento delle sostanziali manipolazioni di rigenerazione con quelle di reintegro forzato onde equilibrare i consumi dedicati, denominati talvolta "energia".

Compensare pertanto, che non significa riprodurre o ripristinare, genera alternative di sostituzioni equilibrate nelle voraci predisposizioni di impiego della Materia nel prosieguo di ogni attività chimico-fisica chiamata a soddisfare i processi integrativi delle riabilitazioni

energetiche preposte alla continuità di cicli operativi, talvolta vitali, che preludono ad ogni cambiamento di configurazione energo-pratica della composizione, o trasformazione, della Materia stessa.

Andando alla esemplificazione di tale argomentazione è necessario equiparare i consumi di energia (prodotta sfruttando i combustibili come metano, carbone e petrolio) ad un sacrosanto depauperamento della Materia nelle proprie caratteristiche e prerogative di trasformabilità coadiuvante le relative metamorfosi energetiche indulgenti la genesi sintetica di tutti i componenti, attraverso la Fisica degli Organigramma Elementari, che consolidano tutte le possibili interagibilità dei componenti universali effettivamente influenti, Luce compresa, con variabili "stechiometricamente" determinate per il conseguente coinvolgimento del catalizzatore costituito da Tempo e Polimeri Materici consolidati.

### **Della Vita, l'Esistenza e l' Esserci**

La sostenibilità dell'esistenza della Vita non è mai stata considerata la partenza di alcunché, nemmeno nella genetica universale coinvolgente la formazione e quindi la nascita di Tutto per via di un famigerato Big-Bang possibile e bonariamente ipotizzato come l'avviamento di sintomatiche trasformazioni di Materia Primordiale (di ché?) frammista ad elementi di diversissima natura come la Luce, lo Spazio, il Tempo, il Vuoto, la Temperatura, la Velocità, la Pressione, l'Accelerazione e relative combinazioni transitive globalizzate.

Ecco dunque che vita ed esistenza vengono affratellate in sintonia con parallelismi distrofici che nulla promettono alla praticabilità dell'esserci che coinvolge comunità di cospicui amalgami materiali costitutivi di elementi vitali, di fabbricazione eterogenea recintati entro sistemi operativi attivati, variamente collegati e intercomunicanti, anche se apparentemente ben distinti biologicamente, chimicamente e fisicamente.

E' comunque improbabile che attitudini o verosimili comportamenti di compatibilità avvicendabili alla coerente complessità di talune convivenze fra generi materialmente mobili ma assolutamente dissimili per manifesta mancanza o assenza di predisposizioni alla realizzazione di connubi intercomunicanti (come una roccia con una formica o una luce laser con una esplosione, una cometa con una "via lattea",...), possano essere

ricondotti o assimilati ad una appartenenza vitale o all'esistenza caduca di ogni costrutto di materia qualsiasi destinata per costituzione a cambiare trasformando talvolta anche la propria natura, ma soltanto collocabili nei concetti più stabilmente confrontabili dell'Esserci, nelle varie e svariate praticabilità delle caratteristiche individuabili da verifiche mai congettrate ma a dimostrazione presuntamente convalidabile con ispezioni organiche a destinazione probatoria, senza disquisizioni di giudizio ma di efficiente apporto scientologico approfondito coi mezzi maggiormente idonei alla raccolta di informazioni mai incerte o discriminanti.

Esserci quindi definisce la concertazione della presenza istantanea di tutto ciò che possiede una praticabilità sostenibile anche contro ogni ipotesi di irrilevante quantificazione di merito applicabile alla consistenza materiale, mai filosoficamente agganciabile a strutture di pensiero marcatamente qualunquiste e possibiliste alle alternative talvolta coerenti ma condizionate dalle evidenti insormontabilità dimostrative.

Una mera ambiziosa distinzione pur anche proponibile sulle squisite e non individualistiche considerazioni relative alla sequenzialità delle manovre di pensiero che conducano alla scelta disquisitoria sui precedenti assembramenti di concetti, di natura filosofico-qualunquista, impostati sulle priorità funzionali delle tre forme esistenziali che compongono tutta l'argomentazione dei concetti, cioè la vita, l'esistenza e l'esserci, è d'obbligo soltanto nelle impostazioni delle strutture delle logiche parallele di confronto sulle origini della composizione degli accessi non discrezionali dei termini elaborati, che inducono all'accordamento delle specifiche attività attitudinali nella concentrazione delle consolidate preferenze nelle introduzioni ai puntigliosi dialoghi esplicativi, propri delle analisi approfondite, comunque individualiste, delle tre condizioni che contengono ogni forma di presenza, durante il Tempo non intercettabile, nelle strutture fisico-materiali anche marginalmente considerate.

Componendo pertanto un oggettivo riscontro di pratica conducibilità ad un perfezionamento di intenti concettuali, indicando l'esistenza di alcunché come prioritaria realtà fisico-tangibile in ogni argomentazione sui caratteri indivisibili della consistente prerogativa della continuità di tutto, si deduce la normale convivenza di entrambe le accezioni abilitate all'appartenenza alla vita (anche vitalità) di talune specie e alla

contemporaneità dell'esserci anche per tutto il resto del Composto Universale, che corrisponde al perpetuarsi di cicli operativi-riproduttivi transitori ma efficaci esclusivamente alla perseverante ricomposizione di tutto il "trasformabile" componente la costituzionalità della Materia, ovunque e qualunque essa sia, entro e oltre qualsiasi recinto commensurato.

Da qui, la risoluzione che la vita di tutto, non deve rappresentare unicamente l'esistenza fra e con le cose, ma soltanto e sopra tutto l'importanza dell'esserci, a condividere la propria breve continuità qualunque entro i propri limiti forniti da condizioni attinte dalle profondità genetiche delle specie a cui appartiene ogni composto fisico.

## Le Regole, la Legge e la Giustizia

O meglio, la Giustizia con la Legge, non (senza) Regole; con l'obbligo di districare l'argomento dai nodi incondizionati delle interpretazioni umane legate e derivate dalle culture acquisite e attitudini argomentate.

La Giustizia, ovvero un accessorio dell'applicazione di regole di "giusta" causa interpretate nelle diverse realtà ambientali e volte a coordinare e definire contrasti appartenenti ad opposte sensibilità congiunturate ad evidenti necessità di sintesi di interessi non comuni e non condivisi; in pratica la Giustizia non è certamente praticabile dalla Legge che applica soltanto l'attribuzione dei Diritti, non dei Doveri, servendosi di espedienti precedentemente accessoriati di martiri precetti che determinano l'avvicinarsi delle discriminazioni postulate e mai verificate; la Legge infatti definisce la Giustizia una mera praticabilità di diritto filosofico destinato a definire contrasti non assimilabili alle sostenibilità legali poiché gestiti da materiale umano (i giudici) in virtù di anomale rivendicazioni operative accordate concorsualmente da organizzazioni paraconsultive da sempre gerenti la sostanziale circumnavigazione delle probabilità di comporre ed emettere delitti contro i predisposti organigrammi degli articoli legali numericamente ascritti alle molteplici diatribe umane in corso di normalizzazione coatta.

Pervenire "in giudizio" comporta pertanto attivare un confronto nella verifica dei disposti "lecito-legali" che i "giudicandi", con l'impiego di mezzi economo-artefatti (gli avvocati di parte e tutto il resto)

concentrano nelle fattispecie operative di difesa dell'offesa e viceversa con l'intento di rendere ragione o torto vicendevolmente ai propri commisurati prodotti di comportamento che richiamano costantemente in causa "la Giustizia" e non il rispetto degli articoli numerici della propria "Legge" ovvero "La Competizione dei Compromessi" emanata dai propri leciti rappresentanti certamente mai "super partes", per mezzo di "Regolamenti" archiviabili e definitivamente assimilati all'interpretabilità.

Orbene, andando a definire chiaramente i concetti di Regole, Legge e Giustizia è obbligatorio disquisire sulle contrastanti attitudini umane di omologare qualsiasi controversia fra quelle che vengono ritenute reiterato oltraggio alla "Giustizia" perché il "giusto" è chiunque abbia subito un torto opportunamente concertato e abilmente concluso con evidente e artefatto danno subito, nel dispregio di legge e legislazione.

La Legge: non è composta da Regole ma da regolamenti pratico-numeriche che attribuiscono delle graduatorie di "compromesso" strutturalmente composite e puntellate con intercettazioni di intermedia noncurante flagranza di elusione, valutabile in percentuale di danneggiamento procurato al destinatario che provvede a "denunciarne" i requisiti "delittuosi".

Cosicché, a seconda delle pur occasionali ambientazioni, le percentuali di "delitto" commesse e di danno comminato vengono verosimilmente attestate su valori variabili in funzione della puntuale localizzazione degli eventi criminosi; vale a dire che in talune situazioni e siti il medesimo "contrasto" viene considerato e gestito in modi e maniere mai vagamente differenti e definito secondo Cultura Locale, variabilissima, sconosciutissima e ancor mai (o repentinamente) frettolosissima.

Con la confortante condizione che in talaltre postazioni ambientali, il medesimo "delitto" verrebbe (e verrà) trattato con diversi parametri condizionali dai risultati opposti per via della non fatiscente attività mentale assolutamente emancipata su prerogative comportamentali diversamente composite, riunite in un complesso recinto operativo psico-mentale le cui fondazioni poggiano su attitudini che generano reazioni consolidate nella costante e mai monotona promiscuità comportamentale che circonda e compone il proprio stesso ambiente, nel quale si conduce, o si è condotta, e si gestisce tutta la vita, privata e professionale.

L'indotto di queste attività produce le considerazioni più famigerate che delimitano l'accesso alle attribuzioni di competitività anche morale, oltre che psico-filosofica, delle componenti umane che costituiscono tutto l'apparato gestore dello Stato Giuridico che viene pertanto sottoposto a sconquassi operativi dai traguardi talvolta brutali e infamanti; ed anche protetti da un sistema discrezionale blindato che non concede alcunché alla conducibilità pragmatica dei percorsi assimilabili alla rispettabilità di tutti i soggetti coinvolti (contendenti, accusatori, difensori e "giudici") che precipitano in una bolgia infernale della quale l'uscita non è mai uguale all'entrata che si guadagna soltanto fortunosamente, allo stesso modo con condanna o con assoluzione, scambiabili vicendevolmente a seconda dell'impostazione, dell'ambientazione, della genealogia dei procedimenti e dei limitati e preferiti "libri legali" dai quali i gestori attingono, perseverando solo su quelli per tutta la vita, le gradualità circospezioni di giudizio squisitamente personali per interpretazione e avvicendamento.

I Gestori, denominati "giudici", assolvono a compiti di normale procedura burocratica che dirime la ricerca bibliografica e perifrastico-ortodossa approssimativa della quantificazione e qualificazione numerica alle quali ascrivere eventuali asintoti che compongano talune risoluzioni con cui aspergere le diatribe su diritti, doveri e principi e interessi, elencando ed accoppiando, senza nessun apparente unguento di personale ed individuale apporto, elaborazioni di procedure già elucubrate e riportate in precedenti "analoghe" combinazioni di intenti propositivi e risolutivi di contestualità similari o simulate simili. In pratica dei semplici "intermediari" d'ordine costituitisi in condominiali "concentrazioni" di concetto a sgambettar giulivi fra inutili intralci squisitamente fastidiosi che però inducono la gente al litigio, generando remunerate prestazioni per raddrizzare contorti contenziosi fra ossequioso rispetto e tacito-riverenti idiozie da lecca-lecca che spettano e vengono riservate esclusivamente agli "operatori di giustizia" che non si adombrano mai.

Le Comunità Giudiziarie, organizzate in compagini, godono di prelibate e non occasionali caratteristiche circoscritte in recinti operativi avviluppati su consolidate coordinate distanziatrici di sprovveduti inghippi gestionali mai arrancanti perché determinati alla netta separazione con tutte le altre condizioni di interferenzialità possibili con talune associazioni blandamente lavorative, rarissimamente occorribili agli

appartenenti al "convoglio giudiziale", come l'impunità, l'impunibilità e la non intercettabilità d'opera assimilate alle prerogative manageriali di specie e derivazione divinatoria che esclude come accadibili anche possibili incongruenze di percorso come gli "errori di acquisizione, di detenzione e di interpretazione di dati dotati di praticabilità avulsa alle chiarificazioni soggettivamente sanzionabili per inopportune violazioni alla "genetica", bibliograficamente distorta, dell'impossibile manipolazione gestita e amministrata dai possessori di tutte le incondizionate sostenibilità di diritto, dei diritti e dei doveri, affidate per Suprema Istituzione, ai detentori del Potere Discriminante, i "giudici", che possono discernere piacevolmente fra le varie scritture epistolari affidate loro, tutto il "problema giustiziaro sostenibile" da dirimere.

Capita quindi che in uno stesso comprensorio di giudizio denominato per semplicità "Tribunale", tutti i partecipanti all'impegno del Servizio Moratorio di Indagine e Ispezione delle dosature di bibliografica dipendenza da cui derivare poi le bramate "sentenze d'ordine" (pur anche appellabili) detengano l'assoluta variabilità e diversità della proliferazione, ambientalmente dipendente, della ubiquità di assimilazione di qualsiasi procedimento di intercettazione di parametri ispettivi intenzionali determinati ad una già predestinata attendibilità di velleitaria composizione delle coordinate di "giudizio" assemblate sulle ineludibili proposizioni organolettiche di uniformità e linearità del supposto esito finale da essi denominato per inutile e vago criterio conformista "Sentenza" che potrà essere "richiamata" in causa per mezzo di un costoso identificativo universalmente riconosciuto come unica conturbante agghindabilità, contrastante eventuali manifestazioni di agghiacciante esubero di insensibili e animaleschi appetiti di compromesso e di contraddittorio (lampante e inopportuna offesa per i "giudici") denominato con aberrante insensibilità "Ricorso", il più delle volte mai praticato poiché affidato ad altri concomitanti "colleghi" di percorso i quali, pur anche di diversa estrazione e cultura ambientalmente impostate, potranno collegialmente dirimere le procedure "contrarie o non conformi" nell'ambito di pluralistiche intenzionalità collaborative, mai distorte da contrasti di principio sull'operatività dei compartimenti di giudizio e di servizio praticata da "colleghi di missione".

I quali già dall'avviamento dei "procedimenti lavorativi" discordano sensibilmente sulle motivazioni di attendibilità delle procedure di "giustizialità" degli assunti illustrativi (denunce) sottoposti alle loro valutazioni di contestualità dei contrasti da avviare a sanatoria sentenziata, con la indeterminata caratteristica sostanziale che per taluni "operatori" l'approfondimento finale dell'esposto si determina con un latente innocentismo, per tal'altri con un sicuro colpevolismo e per altri ancora con un apparente qualunquismo che produce una reiterata proponibilità di verifiche costose ma propositive di una equilibrata e diversa definizione della risoluzione dell'intruglio legale sottoposto a divinazione probatoria.

Va peraltro quantificata quindi la soggettività della non deliberata ma anche non presunta trasgressione alla preterintenzionale fobia del "Sistema Giustiziale" di stabilire, come "legem dicere alicui", che "La Legge è uguale per tutti" non risulta né conclamata né declamata né acclamata per difetto di attribuzione di impegno, ma di impiego, che non nobilita la intenzionalità di perseverante imparzialità (iudicium integrum) appositamente descrittiva ma scarsamente propositiva e che non consente alcuna elucubrata ma perdonabile dilazione di concetto, dato che questo è verosimilmente legato alle diverse interpretazioni dei singoli "operatori di servizio" i quali, ove vissuti e cresciuti in situazioni ambientali e familiari disagiate, propenderanno sempre per il colpevolismo dei più fortunati e viceversa, mentre il ritrovamento e la coincisione di condizioni (e situazioni) vitali maggiormente remunerate professionalmente, moralmente, psicologicamente, psichicamente e, per attitudine, anche nelle sensibilità altruistiche e di generosità intrinseca, produrranno comunque effetti di equilibrato e ponderato riscontro di anomalie collegate alla risoluzione di controversie talora complesse ma risolvibili con la semplicità della coerenza induttiva nella valutazione di tutti gli allegati preventivamente elaborati e ispezionati senza la atavica necessità di reperire intenzionalmente colpevoli d'uopo o innocenti, ma soltanto abbinando i contendenti alle documentazioni presenti agli atti con le precise attribuzioni del rispetto dei regolamenti di Legge, senza ricorrere alle soggettive interpretazioni degli stessi, praticabili soltanto in odore di conclamate e irrispettose parzialità finalizzate ad emissioni sentenziali di evidente "giustizialismo congenito".

L'esemplificazione seguente riporta un evento accaduto in un "tribunale" nazionale accreditato, completo di attivo e diversificato parco-personale abilitato all'emissione di definizioni sentenziate.

In un procedimento, durato 7 anni, derivato da contrasto economico sul mancato e negato pagamento di una macchina industriale usata, (venduta in territorio nazionale perché destinata ad un utilizzatore autoctono) perché priva di documentazione di Legge (Certificazione di Conformità, come da DPR tal dei tali), l'operatore di giustizia è cambiato 3 volte; il primo, durato "in carica" oltre 2 anni, nell'unica udienza svoltasi alla presenza dei contendenti, aveva stabilito che la macchina, pur usata, doveva essere venduta completa di Certificazione di Legge dal fornitore primario nel rispetto del DPR di riferimento, disponendo comunque una perizia giurata, mai avvenuta, di un esperto da reperire nell'apposito albo professionale locale; il secondo, subentrato senza nessuna motivazione di sostituibilità del primo, dopo 3 udienze, nei 2 anni successivi, nelle quali sono stati interrogati i testimoni del fornitore, esclusi i contendenti, aveva indicato la componibilità di un compromesso per la definizione contestuale della controversia, suggerendo, come il collega precedente, la vendita della macchina in questione ad un cliente straniero, onde invalidare la obbligatorietà della certificazione di Legge ai sensi del DPR in questione; comunque nulla di fatto; dopo quasi 3 anni silenti ulteriori, un terzo "operatore", letti gli atti scritti e riuniti dei 2 colleghi precedenti, ha direttamente sentenziato, senza più nessuna udienza e una sommaria verifica dell'indotto propedeutico legale d'obbligo, che la certificazione di conformità deve essere richiesta dall'acquirente prima dell'acquisto di qualsiasi macchina, superando e annichilendo, assieme al DPR di riferimento, anche la Norma che impone la presenza dell'allegato contestuale alla vendita, della documentazione di legge (nella cessione di qualsiasi impianto o macchinario industriale), la cui eventuale mancanza avrebbe dovuto essere indicata nella regolare fattura di vendita rilasciata al cliente, dicitura però inesistente nel documento; tale chiarificazione avrebbe in effetti permesso la risoluzione del contratto stesso senza dover ricorrere ai servizi di un "tribunale di servizio", perché dimostrativa della mancanza delle prerogative di legge (in caso contrario e su disposto-sentenza di un "giudice dello Stato", il compratore di una autovettura usata, prima dell'acquisto deve sempre accertarsi (?))

della presenza fisica del Libretto di Circolazione del mezzo, pena l'obbligatorietà del pagamento dello stesso anche senza la disponibilità d'uso attestata, per legge, da tale documento); costui (il sentenziatore) ha pertanto disposto il pagamento immediato, compresi spese e interessi legali, della macchina contestata che deve essere rottamata perché invendibile (è sempre priva della documentazione che ne permette la cessione in territorio nazionale); ed è stato quindi pagato tutto, con ricarichi economici 3 volte più elevati, (relativi a 7 anni di attività giudiziale) senza l'avvenuta l'eliminazione della macchina in questione.

Era comunque divenuto implicito, e implicabile nella decisione del "giudice", che "bastava proporre il famigerato ricorso" contro la decisione-sentenza che il "manovratore di giustizia" commina nell'assoluta consapevolezza della insindacabile e indiscutibile propria intangibilità professionale che ne sancisce però anche la più fervida, effervescente, ineluttabile e risibile condizione di "praeter ceteros" (sopra Tutti) che pregiudica la correttezza incoerente delle locandine apposte su tutti i locali ed aule di servizio come "la legge è uguale per tutti" tranne che per i praticanti di turno che inventano tutti le rispettive "interpretazioni" di applicabilità praticabile, anche se insostenibile, di tutte le regole; tale pullulante iscrizione andrebbe pertanto sostituita con la più coerente consorella "La Legge è il chiosco di tutti", determinando quindi una incontestabile nuova "fisica legale" che ricomponesse l'ordine delle Regole di chi compra tutto quello che vende quello del chiosco; comprese anche tutte le variabili, scritte, della "Giustizialità comparata" espressa nel gergo della locandiera; con una prerogativa in più: a tale "venditore" è stato comminato, per concorso a punti, lo scettro del "dovere di firma" che gli attribuisce quindi anche il simpatico nomignolo di "vostro onore" (?) assieme alla facoltà, discrezionale ma non troppo, di incarcerare la gente senza pretesa di riscontro motivato se non la propria indiscutibile manovrabilità di penna che discerne, prima di sporcare vite e carta, fra 160.000 regolette che costui ha già smemorizzato, tutte, scegliendone talune e non tal'altre per giustificare l'operato suo, diversamente dal collega cartolaio che disporrebbe fra tal'altre e non talune, senza rovinare nessuno e lasciando libero un "cattivo".

Dai primordi degli Ordinamenti viene estratta quindi una morale che la carta non gradisce:

- **le regole**, mai state scritte, esistono e sono rispettate ovunque;
- **i regolamenti**, scritti, compongono la Legge di tutti e, venendo interpellati e interpretati dagli addetti, sono soltanto indicativi e direttivi delle allocuzioni contenute;
- **la Legge** è fatta soltanto per essere applicata perché elusa per dar lavoro ai tanti addetti proliferati attorno ad essa in virtù della costernata ma placida e insistente capacità dei "sottoposti" di reperirne fugaci irrealità di intenti che ne commiserano la sostanza indirizzando altrove i propri interessati approcci con gli ambaradan dintorno che distolgono i più pratici dagli obblighi squisitamente inutili dell'osservanza dei disposti qualunque contenuti in tale "legge" che producono soltanto logoranti perdite di tempo e di denari, abilmente ma faticosamente racimolati e accatastati in sicuri luoghi di piacere e di potere.
- **gli operatori** d'opera ("i giudici?") devono essere equipaggiati con sostanziali cospicue quantità dosate di frenata se non commisurata capacità d'intenti nel reperire giulivamente ma disinteressatamente le argomentazioni d'ordine in merito alla equilibrata qualificazione della suffragata composizione del contesto di tutto l'illecito ad essi affidato ed amministrato fino al proprio "evento sentenziatorio" avvenuto, con la particolarità d'obbligo che il contenzioso in esame potrà (raramente "dovrà") essere eventualmente avviato a trattamento da dirimere diversamente presso altri e causticamente diversi ma concomitanti apparati collegialmente riuniti che, in virtù di condominiali assistenze di precetto, avranno facoltà di rovesciare o inaridire verdetti e sentenze dei precedenti "manovratori" i cui operati saranno comunque rivalutati in "inutili e costose attività melodrammatiche diffuse" con il compito di dissuadere gli aventi causa (i giudici ndr) ad allontanarsi in breve tempo dal contesto professional-lavorativo praticato fino a tale verifica di stato e compromesso, intraprendendo attività più consapevoli di stimata, genetica ed equilibrata attitudine; purtroppo però, qualsiasi accidente succeda alle "cause" ad essi affidate, tali "giustiziatori", lungi dalla consuetudine di "schiodare", come tutti, nei casi assimilati ai propri errori, sono sempre lì, nell'imperterrita attività di congiunto assorbimento di emolumenti che da sempre gravita nelle loro costipate sacche, ben consapevoli dell'inutilità di reiterati occasionali tentativi di "farli recedere" mai posti in atto dai malcapitati titolari, e relativo codazzo

legale, delle "pratiche" depositate poco umilmente nelle loro mani da tali altri del supporto, poco incauti quanto similmente equipaggiati delle medesime provviste; con una inutile recriminazione d'obbligo: il sistema giudiziario della congrega non ammette la probabilità-possibilità-necessità di verificarsi-sostenere ripercussioni su alcunché nei casi di semplici (manchevolezze) errori, malevole interpretazioni di percorso, diatribe denigratorie di arroventato soggettivismo altrui, inconsistenza di cultura cerebro-collusa con invidie di maniera, blasfeme manipolazioni di cognizioni di contrasto, aridi accorpamenti di menzioni bibliografiche alternative di riferimento sentenziario (il pescaggio fortuito delle argomentazioni delle motivazioni, dagli articoli dei comma degli stralci dei paragrafi dei riferimenti delle appendici delle note degli ex art. dei protocolli degli extra dei regolamenti ed altri molteplici arzigogoli agglomerati di ostici derivati talvolta poco concisi e inconcludenti della Legge composta e deformata da 160.000 mistici disposti (mai reiterati?).

- **delle Norme di Comportamento** sui generis: è un'opera pia attribuire ai gestori giudiziari la capacità di dirimere, nella presunta austerità del loro "Modus vivendi", un conseguente patteggiamento di concetti comportamentali che consenta, se non una profusione di congegnate architetture ben strumentate alla quotidiana propria manovrabilità operativa divenuta comunque sistematica e possibilmente destinata al coerente rispetto del materiale umano coinvolto nel loro intervento, almeno una timida qualunquaggine dei propositi aggressivamente concentrati sui valori, per un disinteressato epilogo di intenti che non permetta recriminate ostazioni multi direzionali a dir poco criticamente discutibili (e quindi "ricorribili").

Una volta tutto ciò sarebbe stato chiamato "Etica Proba" di rassicurante percezione individuale del sereno attributo professionale inderogabile e circoscritto ad una oasi comportamentale oltremodo gelida ma genuina e personalizzata alla massima espressione di doverosa indole di imparziale anche se congetturata severità di riconoscimento del filone procedurale da rispettare, durante tutto il prosieguo del contesto da condurre (la Causa), compresa "l'intercettabilità" reciproca di tutti.

Oggi, tutto il suolo del territorio da calcare, per costoro, i conduttori del contestato inghippo, viene vagamente ispezionato soltanto sul tipo di "transitabilità" da distinguere, e sulla maniera, solo rigorosamente una, da

scegliere per condurre tutto il tragitto percorribile in sicura astinenza di intoppi, incagli, contrattempi, fastidiosi quiproquo, interferenze, millantati pregiudizi o vizi di forma e contorsione, noiose elucubrazioni manierate di colleghi e superiori(?), virtuosismi indelicati di co-legali e conduttori limitrofi, ignoranti e spavalde intercessioni saputelle di commentatori improvvidi, etc. etc.; vale a dire che il tempo, bello o brutto che debba essere o sembrare, non tange nemmeno le ombre del disgustoso orpello caduto (affidato?) nelle mani dei burocrati del chiosco, avvezzi soltanto ad usar soltanto i 10 Articoli che lor memoria intende.

Ecco perché, fra cotanto stile e riverenza, il Terzo Mondo (1° Legislativo, 2° Esecutivo, 3° Giustiziaro) derivato comanderà per sempre la dove l'evidenza nega l'intelletto che nega l'evidenza: le regole sono per tutti uguali ma Giustizia e Legge si batteranno sempre su chi dei due dovrà tener la cappa e chi la spada (chi potrà mai intercettare i Giudici?).

Mentre Saggezza suggerisce al Saggio: è miglior cosa che il ladro vero o falso che sia si dilegui fuori dai confini per non finire incatenato e senza più tornare indietro, che far pagare a tutti i dissennati e inconcludenti protocolli di Giustizia elargiti ovunque con la celerità della lumaca e la sagacità della necessità di paga, per far mangiare quelli della banda che produce soltanto altri nuovi inferociti, generati da una firma proveniente da un concorso che con gran semplicità adorna, riempie e inforna a discrezion giuliva, i rei in ogni buco ben stipato che induca penitenza e sollevato pianto, con magari qualche cappio generoso che finisca un lavoro fatto male ma assurdamente ben remunerato coi denari della gente.

### **Dello Spazio e sui Volumi**

Intendendo che dallo Spazio si evince anche il posto occupato dai volumi, è d'uopo caricar d'urgenza la distinzione pratica d'accesso alla coerenza della fisica terrestre che dispone praticabilità di opzioni valutabili sulle conseguenze di verificate condizioni di appartenenza a tutto ciò che possiede una operatività visivo-pratico-tangibile-ispezionabile, gravidamente ripiena di accessorie e non occasionali forme strutturali vincolate alla sostenibilità di confronti con composizioni di alcunché oggettivamente esistente, cioè che occupa spazi e volumi propri indipendentemente dalla propria costituzione atomica, molecolare, o più

semplicemente fisica e dotata di mole ad acribia proto numerica fagocitabile da intelletti probi.

Orbene, nella pratica esperibile dell'argomento, appare intransigente la cattura concentrata di ogni formulazione vigentemente compatibile con la praticabilità possibilmente assumibile in tutte le valutazioni di spazio e volume sostenibili e indirizzabili verso la coerenza più rapida ed efficiente per una definita e concorde generazione di organiche convenzioni universalmente compatibili con una analisi di "senso" del vuoto, "peso volumetrico", e "temperatura del colore zero"; e questo per consentire parabole di paragoni completamente rilevanti per apodosi congenita.

Quindi l'ispezione complessiva del recinto della pratica operatività di ogni indubbio impegno mentalmente rivolto alle miriadi di combinazioni in transito con le molteplici derivazioni mai filosofiche o mistiche dello Spazio e dei volumi, nei concetti legati ad evoluti eventi assimilabili alla loro costante presenza e dimensione per capacità evolutive e di trasformazione, comporta la completa riduzione dell'asservimento recidivo alla dipendenza comunque numerica (non quantitativa) dei volumi e di vuoto universale dello Spazio, concretando, per contro, definitivamente una assimilata consistenza fisica degli "spazi" nei quali sono consentite le presenze di volumi abitati e orbitanti rappresentabili nelle quattro coordinate pacificamente plausibili nei conteggi fisico-aritmetici oggi gestiti dalla comune Scienza della Realtà.

E questo concretando finalmente i comuni concetti di Spazio Generico occupato da volumi spaziali che vengono "allevati" nella consueta trattazione della componentistica tradizionale di alcunché, comprendente altresì il computo degli organigramma puntualizzati alle specifiche composizioni strutturate e fisicamente ispezionabili, anche se di natura e specie non compatibili con visitazioni coerenti con le possibilità possibili, essendo negata la efficiente facoltà di verifiche con ispezioni e visitazioni dirette, come le intromissioni molecolari che diventano medesimamente incompatibili con quelle eventualmente astrali, stellari e del profondo ripieno del cosmico spazio, assimilabile comunque a strutture essenziali in grado di diffondersi, disperdersi, suffragarsi e trasformarsi all'interno di realtà spaziali ideali e congruamente congenite ad evoluzioni talvolta non correttamente intercettabili come espressioni sintomatiche

di propagazioni evolutive ma come concentrazioni di fenomeni indotti ad apparenti quanto diversificate manifestazioni energetiche derivate dall'avviamento di cambiamenti-spostamenti delle strutture convenzionate con le effettive modificazioni, talora apparenti, delle composizioni (chimico-fisiche, nucleari, molecolari, etc.), ove note o consolidate a strutture validamente consapevoli di pratica razionalizzazione.

Quindi, Spazio e volumi non coincideranno mai col concetto di organica composizione di agglomerati fisicamente compatibili con se stessi.

### **Delle Specie Geneticamente assimilate e delle Esistenze Varie**

Le Specie, proto atomiche, molecolari, monocomplesse, policomposte o multiformate e monofunzioni costituiscono coniugazioni di fattispecie generative di organizzazioni di composizioni e assembramenti vari di polielementi individualmente compatibili fra loro in concomitanza con le distinte espressioni, geneticamente preordinate, di emissioni energetiche unicamente e congruamente interattive che garantiscono la continuità dell'indotto fortemente ancorato alla sopravvivenza, per una costante e perseverante evoluzione delle trasformazioni che dovranno assimilare e concretizzare la propria rinnovata pianificazione per mantenere attivate le formule del succedersi innovativo ma consolidato nella trasmittanza genetica, nel recinto delle attribuzioni fisico-evolutive della propria specie che verrà così mantenuta mai concomitante con ibridi reversibili che possano concorrere a visitare concertualità vitali spurie o incertezze evolutive programmate o diversive.

Ognuna provvede nella propria genealogica trasformazione coerente con ogni individuale progenie attivamente efficiente nella caratteristica e geneticamente ben programmata e consuetudinaria capacità operativa dell'affinamento costantemente progressivo di ogni necessità di preparazione delle facoltà assimilate all'attitudine di sostituire parametri di sussistenza con altri di convenienza, senza intersecare trasversali connivenze con evoluzioni di mescole caratteriali generate da contenziosi genetici mai appianati perché difficilmente intercettabili anche da proprie analisi comportamentali surrogate a reconditi e incontrollati istinti di soverchiante e gerarchica incertezza talvolta non evolutiva.

Ed è così affine alla procedura di destinazione finale della complessa organizzazione delle trasformazioni sempre precedute da cambiamenti di attività rigenerative come quelle della riproduzione, la sintomatica espressione visiva delle mutazioni, che viene ritenuta apparente soltanto la praticabilità di inopportune acquisizioni di evidenti segnali estetici di sostituzione delle comuni e note caratteristiche esteriori con altre pur minimamente intercettabili perché generate dal legame comunque genetico di provenienza (come la crescita di peli o, e, pigmenti diversi e in diverse posizioni, precedentemente invertite).

### **Il Futuro, ...del senso, o... del futuro?**

Nel senso che il Futuro è tutto ciò che viene e avviene anche "subito" dopo, il dopo del prima ma, per  $T^\infty$ , soprattutto il dopo del dopo di alcunché, e oltre.

Nel senso che... un senso avrebbe senso se un dopo, futuro di un prima, potesse rimanere sempre un dopo che, per costituzione e costruzione concomitante deriva da una facoltà temporale escludibile dall'amplesso evolutivo dei contenuti dello Spazio nei quali viene generato il futuro dell'istante, sostituito da quello successivo e dagli altri, a soddisfare quel tale  $T^\infty$  che ne riforna tanti altri assai vicini ma così lontani da non distinguersi l'un l'altro ad avvicendar l'ignoto dopo che rimarrà quindi tale e quale, indistinto e non considerato tale dalla sorte che l'aspetta....dopo, o era prima?

Esiste pertanto un dopo, perequato dal disordine ordinato degli intenti che a dirli progressivi è assurdamente semplice ed ignorante tanto quanto la pretesa di improvvisare inizi sconosciuti ma esacerbati dalle assurde connivenze dell'Istante in cui compare, vive e finisce quell'alcunché che coinvolge i contenuti facendoli sparire in quello dopo, che non c'è come quell'altro prima o il precedente che già è passato e non ritornerà perché è già presente e senza nessuna novità anche se qualcosa sembra cambiato, o soltanto sostituito da quello precedente al prossimo, uguale ma identico a quello diversamente concepito, o esaurito, a far posto a quello vero, o falso, ma ricostruito paripari quasi parallelo ma all'indietro.... E così via fino a riempir quel  $T^\infty$  che tanto tutto governa e vige.

Diviene intenzionale quindi elucubrar giulivamente la *Genesis* dell'unico Futuro, ormai sempre già consunto, che, collegato e assimilato all'Energia che lo sorregge e guida, è e diviene ed è stato e si succederà nell'impenitente volteggiar "fatidico" degli eventi, fabbricato anch'esso dalla ragion dei discendenti precedenti e posterì propriamente insediati da prima, per il dopo e i dopo dei dopo, a divenir modesti una sintetica opzione anch'essa con lo stesso nome e qualità: determinata al subentrar del dopo in tutto, con una formulazione intransigente che contenga e costringa i contendenti alla propria veritiera condizione, mai concessa ma assoluta, di certezza della continuità fedele, alle coordinate vere delle forme di prosieguo dell'indotto e della mole del "tutto quello che sarà ed è stato, concentrato in una culla di processi ormai consunti e proditoriamente anche solidali con le Somme Aspettative dei "Saputi" che hanno saviamente e saziamente stabilito tutto quanto il concertato è stato stabilito che il Futuro, che verrà chiamato  $\varphi$ , è determinato da:

$\varphi = (T^\infty/t + 1) \times (Eu^\infty/T^\infty) \times T + 1$  estrapolato da:  $n$ , coefficiente di contingentamento energetico trasformante, dove  $\varphi$  sta per Futuro,  $T$  i Tempi,  $E \cdot u$  Energie Universali ( $\Sigma E$  (Einst.)  $\times u$ , pristini energetici da  $\varphi$ ),  $t$  attributi di successione temporale e tonalità termica di spinta, quindi  $T$ ,  $T_1$ ,  $T_2$ ,  $T_{max}$ ,  $t_1$ ,  $t_2$ ,  $Q$ ,  $S$ ,  $G$ ,  $u$ ,  $v$ ,  $V$ ,  $a$ ,  $b$ ,

che costituiscono taluni parametri e coefficienti di spinta delle percorribilità, transitabilità, trasferibilità, condizionamenti e catalizzazioni temporali degli eventi accadibili in promiscuità con coordinate spaziali eterogenee ma comunque attivate all'effettiva generazione, sviluppo e realizzazione del costruito destinato alla sostituzione finale dell'indotto operativo transgenico attraverso e per mezzo di processi prevedibili (o già accaduti) e quindi non più imperscrutabilmente controllabili ma ora effettivamente assimilabili a possibili interventi "guidati" che possono influire sulle condizioni, ancora non intercettabili, di "accadibilità gestita" degli eventi, con procedure di utilizzo di  $\varphi$  anche pregresso di verifica ma soprattutto di accertamento delle condizioni di possibili concretizzazioni reali delle supposte e previste situazioni operanti ed operative derivate dagli eventi stessi in via di superamento e che, con la dinamica quantistica la previsione di  $\varphi$  può essere sostituita e  $\varphi$  esplicitamente calcolato ; quindi:

indi

\_\_\_\_\_



poi

\_\_\_\_\_

-



per cui

\_\_\_\_\_

-

\_\_\_\_\_

e intercalando

\_\_\_\_\_

-



arrivando infine alla determinazione di  $t_1$

e quindi



nel progresso

=====

=====

-

e

\_\_\_\_\_



arrivando a

ed estrapolando

\_\_\_\_\_

- - -

- - -



e



per concentrare su

$$\frac{\dots}{\dots}$$

dando per già espressi  $T_1$  e  $T_2$  come

$$\frac{\dots}{\dots}$$



quindi

$$\frac{\dots}{\dots}$$

mentre

$$\frac{\dots}{\dots}$$



per

$$\frac{\dots}{\dots}$$



finendo nella relazione isotropica temporale di

e



scrivendo quindi

dove  $T_I$  è coefficiente di correlazione di oscillazione temporale dopo  $T_H$ , con  $T_{H2}$  per velocità del tempo  $T_a$  max.

$$\frac{\dots}{\dots}$$





mentre



e



per cui



Pertanto



con esito



e infine



è



per



con l'integrabilità temporale di  $T+T_1+2T_2+(T+\tau^\infty)$  e il moto relativo intermittente, a continuità osculatrice per



Prendendo poi a riferimento l'espressione di avvicendamento delle velocità assolute di spostamento temporale delle Energie motrici, anche spurie, del cambiamento sostitutivo successivo delle Forme di massa e delle Attività da massa con implicite le reazioni di massa dipendenti anche dalla agitazione termico molecolare, il futuro inseguente  $\varphi_1$  potrebbe sottostare alla teoria cinetica ad urti con collisioni di spinta di  $m$  incrementanti la velocità istantanea di trasferimento  $e, o,$  traslazione all'istante successivo del momento acquisito come  $\dots$ , dovuta ad agitazione termica, a

Quindi, con lo stato di transizione ad espressione  $V = A \cdot K_v$  che determina la velocità con cui procedono le reazioni temporali considerate, si può derivare con

con possibili prelevamenti di diagrammate di equilibrio (che possono essere infinite) come:

oppure ed eppure anche

Ovviamente l'Energia di Attivazione che comprende tonalità termiche variabili coadiuvanti la fasatura di entropie il cui equilibrio determina lo stato di transizione all'evento futuribile provocato da combinati cambiamenti di  $\log K$  di  $\log k$  pervenendo all'uguaglianza anche fra  $\Delta \log K_1$  e  $\log k_2 - E$  e per  $\Delta T_{\max}$  e  $\Delta T_1$  valgono le stesse considerazioni che

per  $m$  = massa istantanea fittizia in trasformazione per  $T \rightarrow \infty$ .

Tutto ciò, determinato dal superamento del carattere esplicitamente teorico di una quantomeccanofisica della "catalisi eterogenea" delle matrici reattive corrispondenti e protuberanze energetiche dalle proprietà mecano espressive costanti relative alle valli di Energie di prelievo dell'assorbimento a distanza reticolare temporale delle qualità ricettive dei gruppi spaziali a cui i reticoli appartengono per esercitare le talune azioni catalitiche cooperanti i sommovimenti energetici assieme a quelli termici radianti la trasformazione applicata, da una condizione ad un'altra costruzione che rimangono comunque lontane dal vecchio "Determinismo" del Mattauch sui fenomeni extrafunzionali relativi all'azione fisiologica di quantità infinitesimali di sostanze organiche, ormoni e vitamine che deducono trasformazioni definite, variabilmente costanti nella trasferibilità geneticamente preconcepita delle procedure .

Per intanto e con queste concezioni mai consolidate sul futuro  $\varphi$  così formulato, la necessità del concetto probabilistico nella Scienza risulta espresso dal modello matematico dell'Universo Materiale che ci era suggerito (o meglio imposto) dalla meccanica atomica evolutiva del futuro spaziale cosmico; oppure no? Con la praticabilità di  $\varphi$  tale concetto decade.

Il vecchio dibattito fra "Deterministi e Indeterministi" è stato composto perché ogni teoria matematica non esclude né gli uni né gli altri; e il corso di tutti gli avvenimenti, nell'universo, è fissato da leggi eterne, ed eterno ( $\infty$ ) è il divenire improgrammato di tutto, e il dopo e quello dopo, ora almeno minimamente verificabili e gestibili col  $\varphi$  di supporto pur anche embrionalmente esprimibile.

Viene sancito e perpetuato pertanto il Principio (non l'inizio) che Futuro  $\varphi$  è funzione temporale inefficacemente relativa poiché è sempre già  $\varphi$  il dopo successivo di durata già consumata, e avvenuta, perché Futuro è soltanto ciò che si succede, fabbricandosi l'Energia che serve all'uopo e per generare quello nuovo che sovra giungerà a rin vigorirsi sempre senza austerità e con cipiglio incontrastato eventualmente calcolato e preordinato prima.

Resta comunque l'attimo, mai fuggente, che compone e dispone tutto un percorso contenuto in una mossa (e un impulso) che contiene tutto l'accaduto per sostituirlo con un altro già diverso e incoerente con se

stesso perché disposto in modo strano e seminato prima, in attesa dell'evento successivo ormai passato al prossimo già vecchio e talvolta recidivo: tanto, il Futuro non è nemmeno il proprio, di Futuro, per conquistarsi almeno un po' di Relatività Felice a soddisfare comunque un antico detto: è relativo soltanto tutto quanto passa!

### **Nel frattempo,... il Futuro inesistente?!**

Esiste pur anche la Condizione di Ragion senza Futuro, contenuta nei percorsi di volumi negli spazi poco frequentati nei quali ciò che accade non esiste poiché la sua essenza appartiene tutta all'istante in cui si manifesta per finir miseramente in quel "senza senso" che preclude ogni futuro dichiarato.

Proviamo a immaginar le Specie e, fra tutte, quella umana che predilige il "senza", provocando e procurando l'istante del "finito" che non contiene niente, dato che l'unica Energia per un Futuro, anche piccolo e breve, la consuma e basta, producendo esattamente il momento componente tutta la vecchia tiritera del Futuro ormai passato, quando tutti gli Stati, aggregazioni, associazioni e congreghe vivevano soltanto di tutto quello che prendevano alle sole unità facenti parte esteriore del complesso predatorio che costituiva esso stesso il solo futuro per gli assatanati prenditutto alquanto ben voraci e organizzati solo alla predisposizione a passatempo di leggende e regolette impossibili da seguire e rispettare tutte per via del continuo cambiamento a lor buon pro e della tirannica ingordigia, per essi destinata a generare e mantenere il Futuro prospero dedicato e dedito soltanto a perpetuarsi per tutto il piccolo "infinito" ad essi spettante per diritto, derivato dalla lor capacità di saperne godere a consumarlo tutto. Soltanto sempre loro e lor prole, molto ben consolidate in ogni spazio ben carpito ed occupato ad hoc, con grande e duraturo ingegno derivato da congenite bravate d'intelletto che soverchiano tutto il mondo sottoposto e ben legato, tanto da buttarlo via non appena svuotato di beni e d'interesse; è così fu che tutta la gente si vide impoverir man mano che l'esagerata fame di costoro, denominata inver "democrazia" ridusse in povertà assoluta ogni apparato della produzione di "futuro" garantendo per tutti la Fine del Principio del Momento successivo, che terminerà esattamente all'inizio del Futuro,

quello dopo, coincidente con la fine del Sistema di consumo che non rigenera il futuro consumato assieme a tutta l'Energia sprecata e inaridita, buttata a riempire l'attimo grande di costoro, che avran finito il viaggio con una fame gigantesca di Futuro, passato il loro a soddisfare necessità che sosterranno il nulla, che però sarà di tutti, continuando a consumar un Progresso progressivo sempre più inutilizzato e invaghito del Bel Inquinamento ben chiodato nelle abitudinarie mosse che provvederà a produrre l'efferato cambiamento sempre più veloce che porterà al nuovissimo Futuro, e guai a recriminar giulivi o distribuir colpe improvvisate e vaghe che dei giudici provetti annulleranno partendo all'offensiva più che certa per tornare all'austera austerità negletta che comprende anche la stupidità di lor collega ad annullare e annichilir cortesi quella fatta e imbalsamata dai colleghi precedenti e quelli dopo i quali, con diversi crisma di lettura ricavati da diverse fonti di cultura, avevano pur essi sentenziato in altra forma, dimostrando, rispetto a quella nuova, che ignoranza e qualunquismo regnano sovrane anche in mezzo a loro e senza paravento; tanto, nessuno può cambiare niente perché le chiavi dell'accesso al loro sistematico sistema sono in mani ben sicure e della stessa specie, intoccabili e inattaccabil anzichè (ma col Giudizio Universale?? Forse, ma... dato che han colleghi dappertutto!?).

Dalla Ricerca **Paolo Canevese**

N.B. Tutta la formulazione (ove) ivi apparentemente assente, è stata relegata nei luoghi di Cultura Avvicendati alla purtroppo improcrastinabile necessità di Culto ormai consunto che appellasi Sapienza Parallela dei Burocrati Saputi e costernati a tal inqualificabile "disturbo" di una "siesta" ben consolidata e di durata rotta da un efferato evento inutilmente nato a sconquassar una quiete a fatica pervicacemente guadagnata a muso duro.